

In copertina

Ubaldo Oppi, *Le amiche*

(particolare), 1924

Collezione privata

Courtesy Galleria dello Scudo, Verona

Progetto grafico

Corrado Bosi

Segreteria di redazione

Ilaria Abbondandolo, Palladio Museum

Carla Casu

Editing

Domenico Pertocoli

Virginia Lazzari

Impaginazione

Studio grafico di Corrado Bosi & C.

Riproduzioni delle opere

in collezioni private

Lorenzo Ceretta

Rita Paesani

Filippo Romano

Euro Rotelli

Elaborazione delle immagini

Trifolio srl, Verona

Stampa

Grafiche Aurora srl, Verona

Nessuna parte di questo libro
può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi
mezzo elettronico, meccanico
o altro senza l'autorizzazione scritta
dei proprietari dei diritti e dell'editore

© 2019 Centro Internazionale
di Studi di Architettura
Andrea Palladio, Vicenza
© Massimo Campigli, Felice Casorati,
André Derain, Kees van Dongen,
Marcello Dudovich, Mario Sironi,
Succession H. Matisse,
Succession Picasso, by SIAE 2019
Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-8418-093-3

www.palladiomuseum.org

**Grandi Mostre
in Basilica Palladiana
a Vicenza**

Comune di Vicenza

Ritratto di donna

Il sogno degli anni Venti
e lo sguardo di Ubaldo Oppi

a cura di
Stefania Portinari



**Grandi Mostre
in Basilica Palladiana
a Vicenza**

- 15 **Lo sguardo di Ubaldo Oppi
Come «dipingere delle storie meravigliose»**
Stefania Portinari
- 35 **Una primavera dell'arte**
- 65 **«Contadini artisti, puttane tristi»
Da alcune lettere parigine di Oppi**
Alessandro Del Puppo
- 75 **«Alcune “donne nude” sono proprio nude,
non come spesso “modelle senza abiti”»
Appunti sulla ricezione di Ubaldo Oppi
negli anni di Ca' Pesaro**
Nico Stringa
- 83 **Passaggi**
- 97 **Oppi, gli anni giovanili a Vicenza,
i musei e i maestri della pittura**
Vittorio Pajusco
- 105 **Oppi e la Germania
Fonti visive, letture critiche e mostre
negli anni Venti**
Filippo Bosco
- 113 **Oppi alpino**
Mauro Passarin
- 119 **Immaginazione**
- 173 **Oppi, «Novecento», realismo magico
Perché questo autore negli anni Venti
piaceva ai collezionisti**
Sileno Salvagnini
- 181 **Oppi e il «Novecento»**
Elena Pontiggia
- 187 **Oppi e Venezia: Ca' Pesaro,
«Novecento italiano» e realismo magico**
Elisabetta Barisoni
- 195 **Ubaldo Oppi e il dibattito critico**
Nicoletta Colombo
- 203 **Nostra Dea**
- 219 **La Casa della Duse
e il «femminismo pratico» delle attrici**
Marianna Zannoni
- 227 **Il gioiello déco
Lusso, modernità, dinamismo e joie de vivre**
Cristina Del Mare
- 231 **Il rapporto con l'antico e l'immagine
femminile nelle ceramiche e nei vetri déco**
Stefania Cretella
- 237 **Visione**
- 249 **L'ultimo Oppi “vicentino”**
Emilio Franzina
- 259 **Paradiso perduto**
- 271 **Ubaldo Oppi a Padova
Dalle Trivenete alla cappella
di San Francesco al Santo**
Virginia Baradel
- 287 **Ubaldo Oppi e l'Università di Padova**
Giuseppina Dal Canton
- 293 **Ubaldo Oppi e la produzione di arte sacra**
Marianna Rossi
- 299 **La guerra di Oppi**
Sergio Marinelli
- 305 Nota biografica
- 307 Esposizioni
- 316 Bibliografia
- 325 Catalogo delle opere
a cura di Marianna Rossi



Oppi, gli anni giovanili a Vicenza, i musei e i maestri della pittura

Vittorio Pajusco

1. N. Pozza, *Una città per la vita*, Milano 1979, p. 152.

2. *Segni del Novecento. La donazione Neri Pozza alla Fondazione Giorgio Cini. Disegni, libri illustrati, incisioni*, catalogo della mostra, Palazzo Leoni Montanari, Vicenza 2003, poi Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma 2003, poi Reggia di Caserta, Caserta 2003-2004, pp. 70-71.

3. N. Pozza, *In memoria di Ubaldo Oppi*, in «Vedetta Fascista», 25 novembre 1942.

4. Cfr. N. Pozza, *Cronache vicentine d'arte e di vita culturale (1910-1940)*, in *Recenti acquisizioni*, catalogo della mostra a cura di A. Ballarin, Palazzo Chiericati, Vicenza 1967, s.n.

5. N. Pozza, *Vi ricordate Oppi?*, in «Corriere della Sera», 2 novembre 1969.

6. N. Pozza, *Personaggi e interpreti*, Venezia 1985, p. 10.

«Guarda Oppi, dodici mesi all'anno con indosso una tuta da meccanico, e magari non se la cambia neanche il giorno di Natale»: così una nonna ammonisce il giovane nipote che vorrebbe intraprendere l'insicura professione d'artista in un racconto di Neri Pozza che fa parte del volume *Una città per la vita*, del 1979¹.

Protagonista è la signora Adele (la siora Dele) che narra in prima persona episodi della storia della città di Vicenza dal 1866 al 1938. Nel libro, dichiaratamente autobiografico, è facile ravvisare nella figura del giovane Salvatore lo stesso Pozza che negli anni Trenta inizia la sua carriera artistica e che forse alla data del racconto, il 1937, non ha ancora confidenza con il famoso personaggio, che vede però camminare per le strade.

Molti infatti saranno stati i momenti d'incontro tra Oppi e il giovane artista. Un disegno del 1940 firmato dal pittore e custodito nella collezione di Neri Pozza testimonia un rapporto amicale tra i due. Si tratta di un foglio di schizzi che sul recto presenta due profili femminili tracciati a matita, probabili ritratti della sorella Laura; in basso la dedica manoscritta dell'autore recita: «A Neri Pozza con amicizia / Ubaldo Oppi / 30-4-'40»². La conoscenza tra i due è confermata anche dal lungo articolo che Neri Pozza scriverà sul quotidiano di Vicenza dopo la morte di Oppi nel 1942. In un passaggio del testo Pozza sembra parlargli direttamente, ma anche rivolgersi a se stesso: «Giunto a concludere una vita difficile e avventurosa nel momento in cui io stavo per iniziarla»³.

Nel secondo dopoguerra il giudizio di Neri Pozza su Oppi sembra cambiare: all'inizio si dimostra indifferente, poi diventa sempre più duro. Nel giugno 1967 il Museo Civico di Vicenza organizza una mostra per fare il punto sulle recenti acquisizioni e Neri Pozza viene chiamato a tracciare la storia artistica vicentina di inizio Novecento nell'introduzione al catalogo⁴. Trattando di Oppi non ha esitazioni, non salva nulla della produzione artistica del pittore:

E nessuna Parigi gli levò mai di dosso l'abito neo-classico; né la frequentazione con Modigliani, con Picasso, De Pisis, Severini e altri riuscì minimamente a scalfire certa sua grettezza formale, chiusa e schematizzata da un'elegante superbia. [...] Ma quale significato provocatorio potevano avere per la nuova generazione vicentina i calchi archeologici che il pittore evoca sulle grandi pareti, o le calligrafie formali di una pittura di riporto, svigorita e stanca?

Questa opinione negativa nel corso degli anni non cambia, anzi si consolida: basti leggere l'articolo sul «Corriere della Sera» che avrebbe dovuto presentare la retrospettiva vicentina del 1969 a livello nazionale, e invece sortisce l'effetto contrario⁵, o la *Premessa* al volume *Personaggi e interpreti* del 1985⁶.

Piazza dei Signori a Vicenza, 1900.
Sulla sinistra si apre contrà Cavour,
dove si trovava il negozio di calzature
del padre di Oppi.
Fondazione Vajenti, Vicenza.

7. Dati desunti dalla scheda anagrafica fornita dal Comune di Bologna, Servizi Demografici, Ufficio Certificazione storica e corrispondenza: Ubaldo Oppi.

8. O. Parise (Parros), *Ubaldo Oppi pittore in tuta e baschetto*, in «Il Gazzettino», 22 settembre 1961.

9. U. Ojetti, *Il pittore Ubaldo Oppi*, in «Dedalo», n. XII, maggio-giugno 1924, p. 769.

10. Cfr. P. Ranzato, *Un artista ed un uomo del Novecento*, Leipzig 2019, s.n.

11. Su Oppi e la Scuola di disegno e plastica si vedano: G. Menato, *Le arti figurative del Novecento fino agli anni Sessanta*, in *Storia di Vicenza. L'età contemporanea*, vol. IV, t. II, a cura di F. Barbieri e G. De Rosa, Vicenza 1993, pp. 125-171 (135-144); *Pier Angelo Stefanini e i "piccoli maestri" della Scuola d'Arte e Mestieri*, catalogo della mostra a cura di S. Portinari, Chiesa dei Santi Ambrogio e Bellino, Vicenza 2008.

12. Cfr. P. Ranzato, *Un artista ed un uomo del Novecento*, cit., s.n.

13. Durante l'*Esposizione veneta di arte decorativa* del 1908 molte sono le competizioni di genere diverso. Al concorso delle vetrine, nella categoria abbigliamento della persona e affini, viene conferita una medaglia d'oro a Pompeo Oppi. Cfr. *Il concorso delle vetrine*, in «L'Esposizione di Vicenza», n. 5, 13 settembre 1908, p. 1.

Ovviamente le valutazioni di Neri Pozza devono essere oggi interpretate in maniera contestuale in quanto personaggio politicamente e civilmente impegnato, sostenitore dei valori della Resistenza. Per questi motivi probabilmente non può manifestare pubblicamente simpatie per certi artisti che allora parevano ancora così legati al ventennio.

Dal punto di vista storico, volendo ricostruire le vicende giovanili di Ubaldo Oppi a Vicenza, ci si imbatte in molte lacune documentarie dovute principalmente a tre motivi: come si è visto, a una certa sfortuna critica, all'evenienza che l'artista sia scomparso durante il conflitto mondiale e, per ultimo, al fatto che gli eredi vivevano lontano da Vicenza. Incrociando però i documenti in archivi differenti e rileggendo la letteratura del tempo alcuni dati emergono.

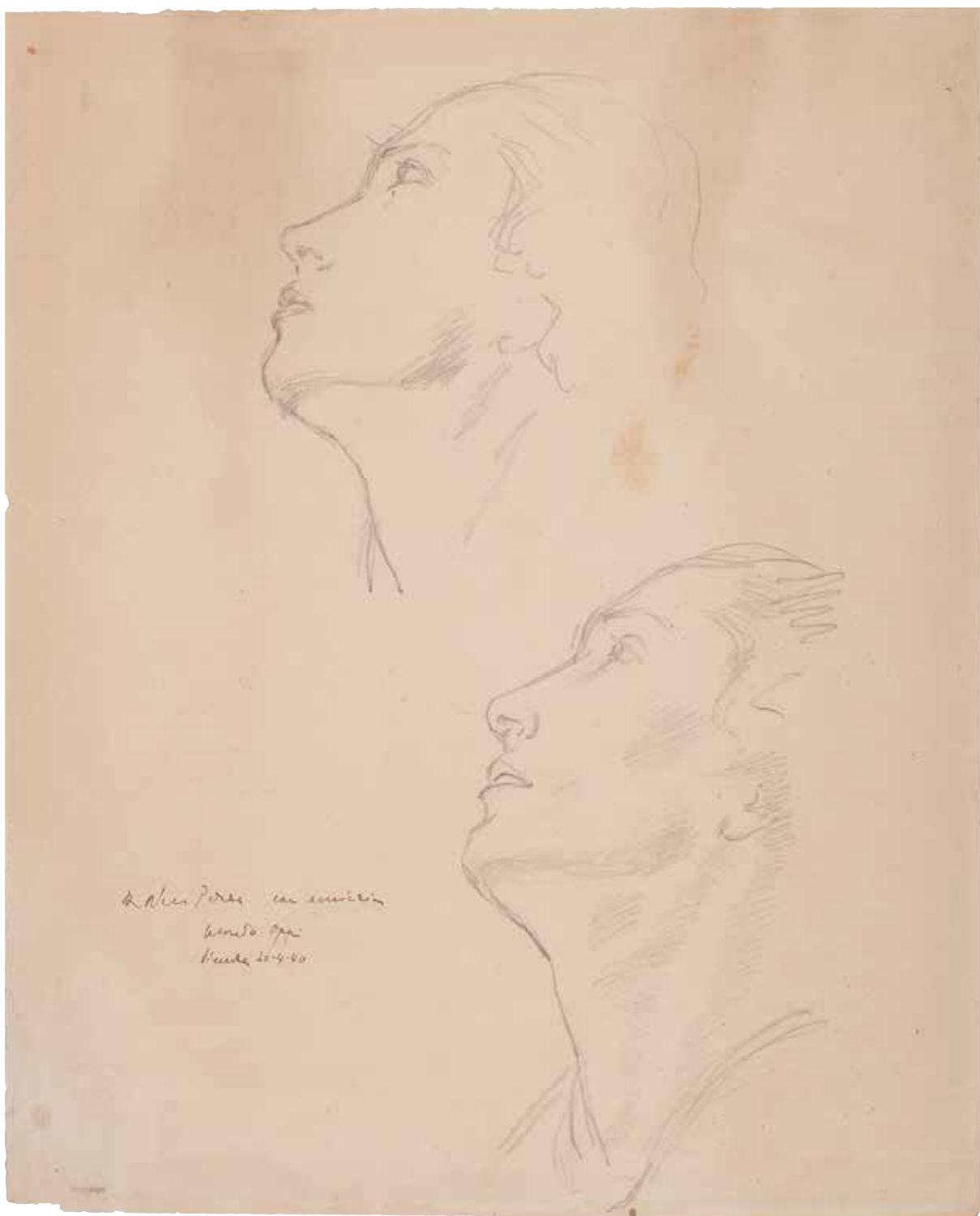
Ubaldo Augusto Giacomo nasce nel 1889 a Bologna, il padre Pompeo Torquato Oppi è di mestiere calzolaio, la madre Guglielma Montechini è un'orlatrice originaria di Loiano, un paese dell'Appennino Tosco-Emiliano. Dopo quattro anni dalla nascita di Ubaldo, con due sorelle più piccole, la famiglia decide di trasferirsi a Vicenza per aprire un negozio di scarpe nel centrale Borgo Cavour⁷. Il punto vendita, con annesso laboratorio, diventa in pochi anni uno dei luoghi più ricercati e raffinati della città. Così lo ricorda il giornalista amico di Oppi, Osvaldo Parise:

Il negozio noi lo conoscevamo soltanto dal di fuori, dalla vetrina grande e lucente, in cui erano esposti modelli di scarpe e scarpine, che facevano sospirare le signorine del tempo; l'interno del negozio sembrava un salottino, con la scaletta a chiocciola che conduceva nel laboratorio, i divani e le sediole coperte di velluto rosso, com'era di moda. Il nome di Oppi lo si leggeva fuori, sull'insegna in oro, ed era ripetuto sulla vetrina a semicerchio, dipinto di bianco⁸.

Il giovane Ubaldo non sembra interessato alla professione di famiglia, invece ama moltissimo lo sport, come racconterà ad Ojetti è stato «un assiduo di palestre, e di campi ginnastici, rematore, pugilatore, calciatore, attento al benessere di ciascuno dei suoi muscoli»⁹, è documentata la sua partecipazione nelle file del Vicenza calcio¹⁰. Si iscrive alla Scuola di disegno e plastica dell'Accademia Olimpica, nell'anno scolastico 1905-1906 vince anche un premio nel corso di ornato assieme all'amico Carlo Potente¹¹. Nell'anno 1906-1907 il giovane non risulta iscritto ai corsi della scuola perché il padre lo manda per lavoro in viaggio a Vienna. Da Vienna percorre l'Impero Austro-Ungarico arrivando a Budapest e poi avanti fino al Mar Nero. I vagabondaggi terminano nella prima metà del 1909, in giugno infatti è richiamato per la visita di leva¹², e successivamente si trasferisce a Venezia prendendo studio in Campo San Bartolomeo dove viene scoperto da Nino Barbantini.

L'attività di famiglia a Vicenza nel frattempo prosegue con successo, tanto che nel 1908 all'*Esposizione veneta di arte decorativa* il padre Pompeo Oppi vince una medaglia d'oro nell'ambito del concorso per le migliori vetrine del centro¹³.

Il 1910 è un anno di svolta per l'artista ventenne: tra aprile e giugno, nella prima mostra a Ca' Pesaro a Venezia, organizzata da Barbantini, espone ben sedici pastelli. La primavera veneziana lo mette anche in contatto con i futuristi Marinetti, Boccioni, Carrà e Russolo. Il 16 ago-



Ubaldo Oppi, *Due ritratti femminili*, 1940.
Fondazione Giorgio Cini, Venezia.



Tullio Garbari, *Ora et labora*, 1927.
Collezione privata, Bologna.

14. Nella mostra vicentina del 1910 Oppi espone cinque pastelli: *Medusa*, *Cattedrale*, *Alba nell'orto*, *Gli alberi sul monte*, *Crepuscolo* (Sala B, Acquerelli e disegni) e cinque disegni: *Maschera*, *Testa di giovane*, *Venezianina*, *Giovane artista*, *Testa d'uomo* (Sala C, Bianco e nero): *Esposizione di bianco e nero bozzetti - Fotografia*, catalogo della mostra, Palazzo delle Scuole Comunali di San Felice, Vicenza 1910, pp. 11, 16-17.

15. A. Soffici, *Autoritratto d'artista italiano nel quadro del suo tempo*, vol. VII, t. II, Firenze 1968, p. 547.

16. Il riferimento è al saggio di C.L. Ragghianti, *Bologna cruciale 1914*, in «Critica d'Arte», n. 106-107, ottobre-novembre 1969, pp. 3-142; poi ristampato come monografia da Caldeirini, Firenze 1982.

sto è richiamato sotto le armi per il servizio militare di leva obbligatoria, proprio quando inaugura la sua seconda mostra, la prima a Vicenza, *l'Esposizione di bianco e nero, bozzetti e fotografia*, a cui l'artista era stato ammesso con dieci opere tra pastelli e disegni¹⁴. Il periodo nell'esercito dura solo qualche mese, infatti nell'ottobre viene congedato per la morte improvvisa del padre che lascia sole la moglie e le due figlie Celestina e Laura.

Pochi mesi dopo, nell'inverno 1910-11, Oppi parte per Parigi, dove viene subito notato da Ardengo Soffici nella cerchia degli amici di Picasso.

Uno dei caffè più frequentati dal nostro gruppo era l'Ermitage; e poiché Picasso era andato ad abitare nel boulevard de Clichy, proprio di faccia ad esso, ogni volta che io e qualche altro andavamo a trovarlo, quando poi si scendeva dal suo studio assieme a lui, era lì che andavamo a sederci. Vi arriva poi la sua Fernanda con l'inseparabile sua amica Eve, moglie del caricaturista Marcus; vi capitano Braque, Jacob, il giovane pittore italiano Ubaldo Oppi¹⁵.

Nell'estate 1914 inizia la prima guerra mondiale, in agosto l'esercito tedesco invade il Lussemburgo, il Belgio e la Francia nord-orientale, Ubaldo Oppi lascia Parigi e torna a Vicenza. Qui fa la conoscenza del pittore romano Ferruccio Ferrazzi, ospite di Carlo Potente. Ferrazzi, in una lettera-memoriale indirizzata al critico Carlo Ludovico Ragghianti, così ricorderà quel periodo.

Altro amico fu Oppi (non Oppo) conosciuto a Vicenza nel 1914 dov'era tornato dopo le disavventure a causa di donne con Picasso. Molti cartoni (egli dipingeva allora su questo supporto) da quelli da te pubblicati su «Bologna cruciale»¹⁶ li vidi nello studio che aveva in comune con l'amico Carlo Potente, anzi da quest'ultimo prelevai l'affitto del bellissimo e grande ambiente in Piazza S. Antonino di Piacenza nel '19.



Umberto Moggioli, *Idillio primaverile*, 1916. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, in deposito al Museo Civico di Vicenza dal 1921 al 1966.



Ubaldo Oppi, *Idillio cadorino* (particolare), 1930. Collezione Intesa Sanpaolo.

17. Lettera di F. Ferrazzi a C.L. Ragghianti, settembre 1973. Archivio Carlo Ludovico Ragghianti, Carteggio generale, b. Ferrazzi, Fondazione Centro Studi sull'Arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti, Lucca.

18. Cfr. C.L. Ragghianti, *Ferruccio Ferrazzi incipit*, in C.L. Ragghianti, J. Recupero, *Ferruccio Ferrazzi*, Roma 1974, p. 17; *Ferruccio Ferrazzi dal 1916 al 1946*, catalogo della mostra a cura di B. Mantura e M. Quesada, Roma 1989, p. 102.

19. U. Oppi, *Caro Persico*, in *Ubaldo Oppi 1913-1921*, catalogo della mostra a cura di E. Persico, Libreria del Milione, Milano 1930, s.n.

20. Sugli atelier artistici della città si veda S. Portinari, *Vicenza*, in *Studi d'artista. Padova e il Veneto nel Novecento*, catalogo della mostra a cura di D. Banzato, V. Baradel e F. Pellegrini, Musei Civici degli Eremitani, Padova 2010, pp. 169-185.

21. Cfr. W. Stefani, *Ubaldo Oppi. Con gli alpini vicentini all'adunata del 1934 a Roma*, in *Vicenza e gli alpini*, a cura di F. Candiolo, Vicenza 1991, pp. 42-43.

22. *Mostra artistica e lavori femminili*, catalogo della mostra a cura del Comitato per i bisogni della guerra, Vicenza 1916.

I rapporti con Ubaldo Oppi furono subito cordiali ed aperti sull'arte, egli aveva qualche anno più di me, ma ebbi la sorpresa quando mi parlò del *Focolare* come di opera sicura e indicativa nei giovani.

Aveva per Picasso – malgrado quanto ho accennato, e per il torto del bellissimo uomo Ubaldo – una vera venerazione, corredata da pubblicazioni e riproduzioni che io allora conobbi¹⁷.

L'amicizia con Ferrazzi durerà per molti anni¹⁸. Nella lettera questi, pur senza omettere il «torto» compiuto nei confronti di Picasso, intendendo il flirt con Fernande Olivier, aggiunge anche il dettaglio delle tante riviste e immagini di opere dell'artista spagnolo possedute da Oppi. Il pittore dirà a Edoardo Persico nel 1930 riguardo alla visione tardiva di opere giovanili di Picasso: «Debbo ripeterle, per impossibile che sembri, che solo nell'inverno 1914-1915 a Vicenza vidi riprodotte opere di Picasso dal 1904 al 1905 in un fascicolo de *La Voce*»¹⁹ ma di certo una frequentazione parigina quale quella che aveva avuto lui superava di lungo anche quelle sperimentate dai suoi amici, da Carlo Potente che aveva studio a Palazzo Schiavetto in via Porta Nuova, o da Miro Gasparello, appena tornato dal Brasile, e affittuario di uno studio a Palazzo Breganze in piazza Castello²⁰.

Nel luglio 1915 Ubaldo Oppi viene richiamato alle armi, la guerra è cominciata anche in Italia. Nominato sottotenente di milizia, nel 1916 è ferito gravemente durante una battaglia sul monte Pasubio, e per alcuni mesi rientra a Vicenza per la convalescenza²¹. In ottobre si apre a Palazzo Chiericati una grande mostra al fine di raccogliere denaro per i «bisogni della guerra»²², alla quale però Oppi non è presente. Rientrato nel suo battaglione, negli ultimi mesi del conflitto viene catturato dagli austriaci e portato nel campo di prigionia di Mauthausen. Con la fine della guerra e la liberazione del campo austriaco torna a Vicenza. E all'inizio del 1919 Ferrazzi è nuovamente a Vicenza e racconta così il suo arrivo:



Jacopo Palma il Vecchio e Paris Bordone, *Burrasca di mare*, 1528-1534 c. Gallerie dell'Accademia, Venezia.



Ubaldo Oppi, *L'Adriatico*, 1926. Accademia Olimpica, Vicenza.

23. Lettera di F. Ferrazzi a C.L. Ragghianti, settembre 1973. Archivio Carlo Ludovico Ragghianti, Carteggio generale, b. Ferrazzi, Fondazione Centro Studi sull'Arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti, Lucca.

24. Dati desunti dalla scheda anagrafica fornita dal Comune di Vicenza.

25. A conclusione della mostra Tullio Garbari scrive un articolo critico-poetico su Ubaldo Oppi pubblicato sul periodico «La Libertà» di Trento il 4 settembre 1919; il testo è trascritto in *Ubaldo Oppi. La stagione classica*, catalogo della mostra a cura di E. Pontiggia, Claudia Gian Ferrari Studio di Consulenza e Amedeo Porro Arte Moderna e Contemporanea, Milano 2002, p. 106.

26. *Mostre personali delle opere di Giggiotti Zanini, Ubaldo Oppi, Tullio Garbari*, catalogo delle mostre, Bottega di Poesia, Milano 1922.

27. Si fa riferimento in particolare al carteggio inedito Garbari-Persico pubblicato in *Edoardo Persico e gli artisti 1929-1936*, a cura di E. Pontiggia, Milano 1998, pp. 158-163.

28. Sul «Manipolo» e gli artisti vicentini di inizio Novecento si veda S. Portinari, *Vicenza*, in *La pittura nel Veneto. Il Novecento*, vol. I, Milano 2006, pp. 253-284.

Il pellegrinaggio nell'Italia da Milano a Verona, di queste città il ricordo del paesaggio dell'«Attesa» con il rosso ponte scaligero, e poi la famosa Arca del Cavaliere ricordato nei «Carrettieri» poi S. Anastasia Pisanello, e Mantegna a San Zeno. Tutto un bagaglio che si concluse nella Vicenza palladiana, la Pala di S. Corona e l'amicizia di Oppi²³.

Il 1919 è anche l'anno dell'addio momentaneo di Oppi a Vicenza: l'artista si trasferisce dapprima a Parigi e poi a Milano dove nel settembre 1921 si sposerà con Adele Pisana Leone detta Dehly²⁴. Nell'agosto 1919, grazie a una mostra collettiva a Trento, rinsalda l'amicizia con Tullio Garbari e Giggiotti Zanini²⁵, due artisti che saranno molto importanti nella sua carriera, tanto che grazie a loro potrà avere anche la sua prima mostra personale a Milano nelle sale di Bottega di Poesia nel 1922²⁶. L'amicizia con Garbari in particolare durerà per tutta la vita; ne sono testimonianza i molti carteggi²⁷ e anche l'acquerello con dedica realizzato attorno al 1927.

Nel 1920 Vicenza è sede dell'*Esposizione nazionale d'arte*, un grande evento per il quale giungono artisti e visitatori da tutta Italia; l'organizzazione è di un gruppo di artisti, vicini a Oppi, chiamati «Il Manipolo», tra i membri del comitato esecutivo troviamo personalità come Pierangelo Stefani, Giuseppe Zanetti e Antonio Castagna, mentre la giuria è formata dai pittori veneziani Alessandro Milesi e Beppe Ciardi e dallo scultore torinese Edoardo Rubino²⁸. L'artista vicentino però non partecipa alla rassegna.

Oppi, i musei e i maestri della pittura

Durante l'*Esposizione nazionale* l'Amministrazione comunale intende acquistare un'opera della rassegna per il Museo Civico. Si opta per un quadro del trentino Umberto Moggioli, un giovane artista scomparso prematuramente nel 1916. Il dipinto *Maternità* entra quindi a far parte delle collezioni civiche, affiancato sin da subito da un'altra opera di Moggioli, *Idillio primaverile*, proprietà della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, ma richiesta in temporaneo deposito a Vicenza perché i due quadri assieme



Edvard Munch, *Uomo e donna*, 1898.
Kode Art Museums, Bergen.



Ubaldo Oppi, *Adamo ed Eva*, 1938.
Pinacoteca Civica di Palazzo Chiericati,
Vicenza.

29. Cfr. S. Portinari, *Ubaldo Oppi*, in *La pittura nel Veneto. Il Novecento. Dizionario degli artisti*, a cura di N. Stringa, Milano 2009, pp. 324-325, con bibliografia precedente.

30. U. Oppi, *Caro Persico*, cit.

31. Cfr. S. Portinari, *Novecento vicentino. Opere di pittura dalle collezioni dei Musei Civici*, catalogo della mostra, Palazzo Chiericati, Vicenza 2011.

32. N. Pozza, *In memoria di Ubaldo Oppi*, cit.

formavano «un dittico di unico soggetto campestre»; il temporaneo deposito si prolungherà per quasi cinquant'anni, fino al 1966 (AMCVI, «Inventario 1950», inv. 693).

Ubaldo Oppi sapeva certamente delle opere di Moggioli nel museo di Vicenza, tanto che nel suo quadro *Idillio cadorino* sembra rendere omaggio, anche nel titolo, a *Idillio primaverile* dell'antico collega capesarino. Come riportato poi nelle biografie dell'artista²⁹, Oppi amava molto i musei e l'arte del passato, anche a Parigi una sua meta prediletta è il Louvre che, come lui stesso scrive lo «ricompensò dello smarrimento dello spirito»³⁰.

Soprattutto negli anni Venti e Trenta nelle sue opere si possono scorgere molte citazioni di pittura italiana, in particolare del Rinascimento. Guardando ad esempio alcune opere delle collezioni pubbliche vicentine³¹, nei *Chirurghi* si riconosce la stessa posizione dell'enigmatico terzetto, posto in primo piano, della *Flagellazione* di Piero della Francesca, il monumentale terzetto di donne in barca dell'*Adriatico* ricorda l'altrettanto monumentale dettaglio, in versione virile, della *Burrasca di mare*, il grande telerò ideato da Palma il Vecchio oggi alle Gallerie dell'Accademia di Venezia. Un tono diverso ha la tela tarda con la raffigurazione di *Adamo ed Eva*: se le pennellate dai colori lividi e la drammaticità delle figure possono ricordare la pittura di Masaccio degli affreschi del Carmine a Firenze, l'atmosfera fredda e l'incomunicabilità tra la figura maschile e quella femminile portano il pensiero a un riferimento contemporaneo – forse un ricordo dei viaggi nel mondo tedesco – a *Uomo e donna* di Edvard Munch.

La conoscenza dei maestri antichi e moderni della storia dell'arte è confermata anche dalle discussioni di Neri Pozza con Oppi: il primo parla e il secondo, assorto, il più delle volte ascolta. La loro confidenza è testimoniata anche da un episodio: una volta il giovane a un certo punto chiede insistente conferma delle teorie che ha appena esposte, e Oppi – già stanco e amareggiato dalle cose – risponde un secco: «No»³².